Appello a governatore Zaia: misure plausibili o sarà ecatombe di locali

luca-zaia-5f42e0eb

"**L’interlocuzione con il governo è stata difficilissima in quanto si è trincerato dietro a task force varie e alle decisioni del comitato tecnico scientifico**. Fortunatamente abbiamo trovato sponda nel Presidente della Regione Veneto **Zaia** che, pur avendo come 'faro' principale la salute della collettività, non si è arroccato su posizioni 'lunari' difficilmente applicabili nella nostra realtà di pubblici esercizi e, dov’era possibile, ha emanato ordinanze che dessero una piccola boccata d’ossigeno ad un comparto in affanno, a rischio tracollo".

Esordisce così **Erminio Alajmo**, Presidente dell’**Associazione Provinciale Pubblici Esercizi (Appe) di Padova**, ma anche della **Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) del Veneto**, il giorno dopo il sostanziale via libera alle regioni per l’apertura di bar, ristoranti, pizzerie e in generale tutti i pubblici esercizi a partire dal 18 maggio.

"Come categoria che, da sola, vale oltre 3 miliardi di euro annui di giro d’affari (senza contare l’indotto), circa 120mila posti di lavoro e rappresenta un fondamentale mercato per il comparto agroalimentare, vitivinicolo e turistico regionale e nazionale – prosegue Alajmo – avevamo richiesto la possibilità di aprire le nostre attività almeno con la vendita per asporto, da affiancare al delivery, e Zaia ce l’ha concessa il 24 aprile, rispetto al 4 maggio del premier Conte. Il 5 maggio la Regione Veneto ha tolto, su nostra richiesta, l’obbligo della prenotazione preventiva e ha permesso il servizio di 'mensa contrattualizzata'. Infine Zaia, d’intesa anche con altri governatori, ha 'sposato' la nostra richiesta di apertura del servizio di somministrazione di alimenti e bevande al 18 maggio, sorretta da un’efficace raccolta firme tramite una **petizione on-line che avevamo lanciato come Fipe sulla piattaforma change.org** e che ha raccolto in pochissimo tempo circa 23mila adesioni. Insomma, appare chiaro che **l’interlocuzione con il governo regionale ha funzionato, eccome, rispetto a quello nazionale**, rimasto sordo agli appelli di imprenditori disperati, che sono stati chiusi d’autorità per primi e che sarebbero stati destinati a riaprire per ultimi l’1 giugno, in un crescendo di

incomprensibili disuguaglianze tra categorie di operatori".

"In qualità di Federazione maggiormente rappresentativa, sia in ambito regionale che nazionale – conclude Alajmo – abbiamo appena scritto una lettera al Presidente Luca Zaia e all’assessore **Roberto Marcato** con la quale chiediamo con forza che **le linee guida da adottare per la riapertura del 18 maggio siano poche, chiare e facilmente adottabili**, soprattutto in tema di 'distanze minime'. Diversamente un gran numero di imprese sarebbero costrette a rinunciare a riaprire, probabilmente per sempre, lasciando senza lavoro le proprie famiglie, i collaboratori e i dipendenti, con decine di migliaia di posti di lavoro irrimediabilmente persi e tutte le drammatiche conseguenze in ambito economico e di tenuta sociale".